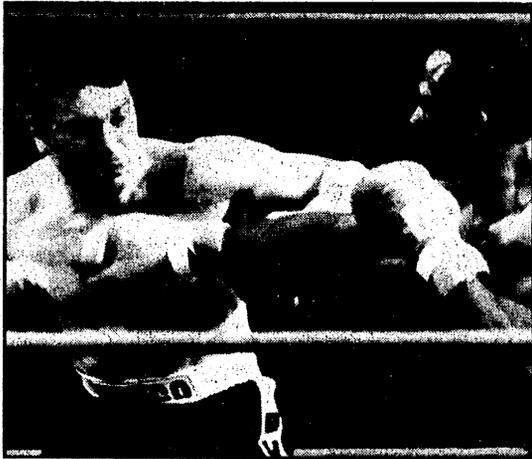


In attesa delle Olimpiadi tiene banco il pugilato con un mondiale a Londra

Sabato affronterà, per il titolo dei medi jr., Hope, in una emozionante rivincita Cancellerà la sconfitta di Antuofermo?

Rocky Mattioli in allenamento e, in una fase del match dello scorso anno con Hope. Accanto al titolo Marco Hope.



Boxe italiana in crisi Mattioli vola in aiuto

campioni convescenti sono 10 sterline (20.000 lire), 15 sterline (30.000 lire), 20 sterline (40.000 lire), 30 sterline (60.000 lire) e 40 sterline (80.000 lire), ossia i medesimi per la partita tra Alan Minter e Vito Antuofermo che rese circa 200 mila sterline, diciamo 400 milioni di lire ottenuti da 10.327 paganti.

Attualmente il boxing d'oltre Manica ha raggiunto una invidiabile quotazione con tre campioni del mondo in cartella, Alan Minter (medi), Maurice Hope (medi junior, WBC) e Jim Watt (leggeri, WBC), inoltre quattro campioni d'Europa che si chiamano John L. Gardner (massimi), Kevin Finnegan (medi), Johnny Owen (gallo) e Charlie Magri (mosca), mentre il pugilato italiano si trova a «quota

zero» in campo internazionale. Tuttavia Lorenzo Zanon spera di strappare a Gardner la cintura che fu già sua. Matteo Salvemini è lo sfidante di Kevin Finnegan, il 140 libbre Giuseppe Martinese di Jo Kimpani, un francese nero nato a Luzubi, Zaire, infine il romagnolo Valerio Nati di Johnny Owen. Il manager Giorgio Bonetti, intelligentemente, era presente sabato scorso nella Wembley Arena per studiare Johnny Owen impegnato nei 15 assalti validi per il campionato del Commonwealth britannico sostenuti, e vinti, contro il più abile e interessante John Feeney di Hartlepool. Ebbene Bonetti si dice con-

vinto che il suo ragazzo, Valerio Nati, potrebbe farcela, possedendo una certa potenza di pugno capace di frenare la ringhiosa aggressività di Johnny Owen, gallese di Merthyr Tydfil, un paese di minatori, quindi gente dura, coriacea, abituata a soffrire. Speriamo bene. A noi, però, lo scarno, feroce, battagliero Johnny Owen, un «piccolo Humez» dalle lunghe braccia, sembra un gran brutto cliente. La battaglia tra Rocky Mattioli e Maurice Hope potrebbe rappresentare per la gloriosa ma ormai declinante boxe italiana una rivincita ma anche, purtroppo, un nuovo scivolone verso il tramonto più oscuro e non immeritato

se teniamo conto della inettitudine dei massimi dirigenti federali come di altri personaggi negativi, impresari e managers, per non parlare di certa stampa quotidiana sportiva milanese. Vada come vada nel Wembley Conference Centre, rimane la constatazione che la guerra tra il nostro pugilato e quello d'oltre Manica ha ormai una lunga, alterna storia. Nella divisione dei medi, il cui limite allora andava dalle 147 libbre abbondanti alle 160 esatte, la prima battaglia importante, un campionato d'Europa, si sviluppò il 31 novembre 1924 nel vecchio Palazzo dello Sport di Milano e oppose all'inglese Ro-

land Todd, che deteneva la cintura strappata al celebre Ted Kid Lewis, l'ambrosiano Bruno Frattini, un fighter aggressivo, indomito, facile all'arteria, insomma un Vito Antuofermo degli anni Venti. Vinse Frattini dopo 20 rounds roventi e intensi che infiammarono la folla milanese. Sette mesi dopo, l'8 giugno 1925, Bruno Frattini accettò la sfida di Tommy Milligan, un giovane lottatore violento, aggressivo, pressante sebbene scarsamente esperto nella tecnica. Tommy Milligan era l'orgoglio dei frequentatori dell'Olympia, popolare arena londinese dell'epoca, il combattimento fu aspro e incerto per tutti i venti assalti che tennero in ansia gli spettatori. Alla fine l'arbitro britannico alzò il braccio al fulvo di capelli Tommy Milligan, nato a Sheldruff, Scozia, che aveva 6 anni in meno dell'avversario e una immensa ambizione. Bruno Frattini accettò il rischio di battersi a Londra per 195 mila lire, che allora era una somma favolosa. Tornato a Milano disse: «...Gli inglesi mi hanno fregato proprio all'inglese, ma io sono un professionista, il mio compito è quello di raccogliere soldi ovunque e Milligan non mi faceva paura, come del resto Roland Todd, Ted Kid Lewis, Ted Moore e tutti gli altri che ho incontrato a New York, nel Sud Africa, a Buenos Ayres, in Australia...».

Per la storia, la partita tra Bruno Frattini e Tommy Milligan è stata la prima, tra un italiano e un britannico, svoltasi a Londra nella categoria dei medi, l'altra tra Alan Minter e Vito Antuofermo l'ultima ed entrambe andarono male per noi. Adesso tocca a Rocky Mattioli spezzare una tradizione negativa; può riuscirci anche se, come sempre gli accade prima di un fight impegnativo, è diventato silenzioso, scontroso, cupo e persino nervoso. Fa parte della sua concentrazione. Una notte di fuoco attende Maurice Hope, per il vincitore ci sarà forse una super sfida con Roberto Duran e almeno un milione di dollari come paga. Giuseppe Signori



Gli eroi della domenica



MOSCA — Gli azzurri Basagni e Giovannelli al poligono di tiro.

L'avanguardia

I primi atleti italiani sono arrivati a Mosca: la squadra di tiro. I sovietici li hanno accolti con simpatia ed è giusto: sono arrivati nonostante Cossiga, il compagno Lagorio e Marco Pannella. Tutti e tre incozzatissimi: il del Marco perché quelli vanno in giro con dei fucili nonostante lui abbia indetto un referendum per abolirli; è una evidente manovra di Adalberto Minucci che mira a fare della propaganda antireferenzaria; il compagno Lagorio perché questi signori, nonostante sparino a delle cose che volano, non dipendono da lui che gli si sente sminuito perché non comanda i vigili urbani e i guardiani notturni. E quelli lì non solo sparano, ma sparano anche meglio della media dei suoi militari, ai quali si potrebbero anche dare di quei fucili che in cima hanno un tappo legato con la cordicella, visto che al massimo possono allenarsi a centrare il barattolo della salsa: altro addestramento non fanno.

Poi Cossiga, che non sapeva come fare a giustificarsi con Carter per avergli disobbedito. Meno male che Claudio Martelli, l'intellettuale bello della maggioranza (insieme a Geppi Ripa e Marco Pannella saranno scrittori) alla Bussola come trio di canto, danza e strip-tease presentato da Ilona Staller gli ha consigliato di dire tutta la verità: i fucili devono costituire una testa di ponte sulla piazza Rossa, poi con licenza speciale di Lagorio — arriverà il colonnello D'Intino alla testa della cavalleria Anse presente quando il colonnello caridà la folla a Porta San Paolo per difenderci il governo Tambroni? Tale è quale. Così poi Cossiga consegna Mosca a Carter e lui gli dà le noccioline (e però non mangiarle tutte: danno qualcosa anche a Claudio).

A raccontare lo storico evento naturalmente andrà Giorgio Bocca che ieri su Repubblica ha scritto uno storico (nel senso che lui non scrive di cronaca nemmeno se racconta che si è comportato le scorse: le sue parole sono sempre riferite alla storia), uno storico servizio su Genova spiegando ai privi di conoscenza che i genovesi hanno ricordato il 30 giugno con tavole rotonde e assolutamente indifferenti alla verità storica (che lui aveva a casa, chiusa a chiave nel comod) e che il 30 giugno fu una macchinazione dei comunisti organizzati e esasperando il pericolo di un golpe di destra e portando alla luce del sole un'organizzazione paramilitare di cui oggi si fa perca la memoria. Si è persa la memoria da parte di tutti tranne, naturalmente, da parte di Bocca, che lui mica è fesso.

Adesso, avendo Giorgio Bocca spiegato che il 30 giugno fu il prodotto di una organizzazione militare, Lagorio può consegnare in caserma anche Rita Bottighieri, che è genovese e all'epoca comandava il settimo Reggimento Dragoni, quello che espugnò il caffè Mangini e saccheggiò i bicchieri d'ortica.

Come sarebbe tehrà la nostra vita se il socialismo — che ci aveva dato Martelli e Turati — alle volte prende dalla voglia di scherzare, non ci desse anche Claudio Martelli e Giorgio Bocca. Kim

Zolder: Lucchinelli batte Roberts ma non l'altro americano Mamola

Nostro servizio ZOLDER — Non si può dire che non ce l'abbia messa tutta, ma il circuito di Zolder non gli ha portato di certo fortuna. Mario Lucchinelli si sentiva nell'aria la possibilità di un successo di prestigio nella classe 500. In prova aveva realizzato il terzo miglior tempo, Kenny Roberts, il capoclassifica mondiale sembrava in crisi, Randy Mamola, il suo allievo, pareva bravo ma non ancora abbastanza maturo. Con Lucchinelli è partita bene, ha addirittura fatto segnare il giro più veloce (1'40"32 alla media di 152,184 chilometri orari), si è preso un buon margine nei confronti di Roberts, ma alla fine, davanti, si è ritrovato proprio lo scatenato Randy Mamola. Appuntando marcatamente soltanto rinvitato, perché Lucchinelli ci è parso

Nelle mezzo litro il centauro italiano strappa due punti al capoclassifica mondiale. A bocca asciutta anche Lazzarini e Bianchi, sempre in testa comunque nelle rispettive classi. In gran forma, determinato, sicuro della propria capacità e della propria esperienza, convinto insomma di poterla fare. Ed anche la sua moto, la Suzuki, è parsa assolutamente affidabile. Mondiale aperto dunque, ancora. Con il secondo posto di ieri il centauro italiano è riuscito a strappare due punti a Roberts, classificato al terzo posto. La lotta per la conquista del casco iridato sembra ristretta ai due statunitensi Roberts e Mamola e a Lucchinelli, con Uncini (terti posto) e Graziano Rossi in posizione di outsiders. Decisamente tagliato fuori Cecotto, che pure nelle prove aveva fatto segnare un ottimo secondo miglior tempo. Poche soddisfazioni per i colori italiani dalle altre classi. Nella classe 50 Lazzarini ha concesso l'ultimo la vittoria all'etico Dorringer, ma senza successo. In classifica l'italiano precede di soli cinque punti lo svizzero: titolo iridato ancora tutto da giocare. E lo stesso discorso vale per le 125. Bianchi non è riuscito a far meglio di un

quarto posto, superato dal sorprendente Loris Reggiani su Minarelli. La vittoria è andata allo spagnolo Angel Nieto, che ha preceduto il francese Bertin. Sono proprio Nieto e Bertin ora i più pericolosi avversari di Lucchinelli nella conquista del titolo mondiale. Infine le 250, dove pare ormai tutto deciso. Ha vinto ancora il tedesco Anton Mang su Kawasaki. Ha vinto nettamente precedendo l'italiano Marchetti, e ha consolidato la sua posizione di capoclassifica. a. j.



Marco Lucchinelli

Che cosa sta dietro i travolgenti successi del campionissimo svedese, ormai nella leggenda del tennis

Borg un robot? Forse solo un atleta saggio

Che cosa manca invece a John McEnroe, talento eccezionale, non sempre rigoroso nella pratica sportiva - Incerta la partecipazione di Bjorn in Davis contro gli azzurri

Si son dette di lui tante cose che un'enciclopedia non potrebbe. Si è detto che è un robot, che gioca con esasperante monotonia, che sa realizzare con straordinaria semplicità i colpi più difficili, che sperpera enormi quantità di energia in compiacitissime azioni. In realtà Bjorn Borg è un atleta perfetto e sprovveduto che sa adattare un gioco di rara intelligenza all'avversario di turno. Divenne grande sulla terra battuta dove si fa il tennis schiodatissimo, fondo campo. Sapeva adattare se stesso ai campi veloci ed è diventato il maestro del masetto.



Bjorn Borg ed Evonne Coolidge-Crawley, vincitrici a Wimbledon.



Bjorn Borg ed Evonne Coolidge-Crawley, vincitrici a Wimbledon.

porta assolutamente niente. Se in classifica quando dovesse scavalcarlo ciò non costituirebbe il minimo problema e la gente non si lascerebbe ingannare. Quest'anno Borg ha perduto una sola partita, in Coppa delle Nazioni, a Dusseldorf, con l'argentino Guillermo Vilas. Ma ha vinto tutti i tornei al quale ha partecipato. E, tra questi, Parigi e Wimbledon. NOTIZIE ROMENE — Ora verrà in Italia per la Coppa Davis e bisogna sperare che non accada il caso di un ritiro. Certamente lui preferirebbe rinunciare e pensare all'ormai vicinissimo matrimonio con la bella romena Mariana Simionescu. Ha detto che gli è tornato quel dolore muscolare che lo aveva tormentato contro Arthur Ashe a Wimbledon. Speriamo che gli passi e che gli sia rimasta la voglia di giocare. Con Adriano Panatta sulla terra rossa del Foro Italico potrebbe correre dei rischi. Anche se il campione italiano continua allargamento a riprendere cattive figure, in Svizzera, a Grand-Slam, prima ha perduto col quasi ignoto francese Pascal Portès (6-7, 6-4, 6-3) e poi con lo statunitense Gene Mayer (6-4, 2-6, 6-2), lo stesso che lo aveva eliminato a Wimbledon. Ma Panatta è talmente imprevedibile — e Borg lo sa — che gli potrebbe succedere l'opposto di quanto si attende. Borg vince per la prima volta il torneo dei tornei nel 1978. Sconfisse David Lloyd,

Marty Riessen, Colin Dibley, Brian Gottfried, Guillermo Vilas, Evonne Cawley e Ilie Nastase senza perdere neppure un set. Il massimo lo fece Tanner che lo costrinse al tie-break nella seconda partita. L'anno dopo in finale trovò Jimmy Connors, un tennista talvolta sgradevole che ha la gente spera di veder perdere. Fu una battuta terribile conclusa al quinto set. Nel '76 lo scandinavo trovò ancora Connors al quale inflisse una sverginata imboscata di 6-2, 6-3, 6-3. Non sembrava nemmeno una finale di spuntata sul campo centrale di Wimbledon. Fu una cosa rapida e pulita e Jimmy si ritrovò sconfitto prima ancora di aver cominciato a capirti qualcosa. In genere i colpi dei tennisti, per quanto possono essere potenti e spettacolari, sono prevedibili. Nel senso che si intuisce dove la palla andrà a finire. Ma intuire non significa arrivarci. I colpi di Borg invece non si sa mai dove vanno a finire. UN TEMPO VERDE — Nel '79 lo scandinavo collese il quarto titolo. Ma fu un successo molto aspro. Boacoe Tanner, un tennista di domo e coraggioso, lo costrinse a cinque set, con un tie-break (6-7, 6-1, 3-6, 6-3, 6-4) e a una complicata rimonta. Il torneo di quest'anno è storia di oggi. Borg e McEnroe sono stati sconfitti da un ragazzo di rara durezza. Il match, cominciato male per Borg, pareva inesperto di avversari sui banchi che il pubblico desiderava. Per una buona ragione: sembrava che fosse una partita rugghiosa e di sottore-



John McEnroe, lo sconfitto degno del vincitore.

comento tecnico. Ma con due campioni così — uno deciso a realizzare un'impresa leggendaria e l'altro deciso a sconfiggere l'invincibile — non si poteva certo essere il prologo delle scuderie. Con 25 vittorie consecutive nel Tempo verde del tennis, Bjorn Borg ha realizzato un record nel tennis. Ma in uno sport come il tennis ci si lavora in fretta. Borg non anni, per fare un esempio, che non gioca il doppio, eccettuati rari casi in Coppa Davis. E allora, invece, vuol essere campionesimo sia in singolare che in doppio. E alla fatica si aggiunge la fatica. Se non lo capisce da sé che bisogna staccare piano sarà il campo di gara, ogni giorno più duro, a farglielo capire. Romeo Musumeci

La Kazankina migliora (3'55") il proprio record sui 1500 metri MOSCA — Tatiana Kazankina ha migliorato oggi il suo primato mondiale dei 1.500 metri femminili, concludendo la distanza in 3'55"10, battendo la pista forse bagnata della pioggia. Caratterizzata per le gare di velocità olimpica, la Kazankina ha corso praticamente da sola dal terzo al quarto giro, e ha mandato in giro turisti come l'avvocato Sciara e l'antico pugile Fernando Jannilli. La rivincita tra Maurice Hope e Rocky Mattioli è fissata per sabato 12 luglio, nel Wembley Conference Centre, un locale moderno con 2900 posti a due passi dalla vecchia immensa Wembley Arena. Gli impresari sono Mike Barrett e Mickey Duff con la collaborazione della Italian Boxing Promotion di Rodolfo Sabbatini e Renzo Spagnoli. I prezzi dei biglietti per questa rivincita mondiale tra due